

Senato. Più larga la delega uscita dalla commissione

Rai, riforma a 360° per la legge Gasparri

Marco Mele

ROMA

La delega al Governo per modificare il Testo unico sui servizi media audiovisivi, legge Gasparri compresa, non è stata ridimensionata ma semmai ampliata in sede di approvazione del Ddl sulla governance Rai da parte della commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato. Leggendo il testo non mancano altre novità, come la procedura accelerata per la nomina del Cda Rai in sede di prima applicazione.

Il Governo è tenuto a emanare, entro un anno dall'approvazione della legge, un decreto legislativo per riordinare e semplificare le norme esistenti «anche ai fini del loro adeguamento tenuto conto dell'evoluzione tecnologica e di mercato, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Dal 2004, anno di approvazione della legge Gasparri, l'evoluzione tecnologica è stata impetuosa, basti pensare al passaggio al digitale della tv, compiuto nel 2012 e all'avvento della tv via Internet. La delega non dovrà comprendere, invece, l'evoluzione del servizio pubblico con riguardo alle nuove tecnologie e dovrà invece prevedere la trasmissione di contenuti destinati ai minori, la diffusione del servizio pubblico su tutto il territorio nazionale (materia più da concessione e da contratto di servizio, ndr) e la diffusione di trasmissioni in lingua nella provincia autonoma di Trento, in Valle d'Aosta e in Friuli.

Se il Governo non vorrà conformare il decreto al parere delle commissioni parlamentari, potrà trasmettere nuovamente il testo alle Camere per un nuovo parere entro trentagioni, trascorsi i quali il decreto potrà essere adottato in via definitiva.

Altre novità: il contratto di servizio si rinnova ogni cinque anni, e non più ogni tre, «nel quadro della concessione che riconosce alla Rai il ruolo di gestore del servizio pubblico radiotelevisivo nazionale». Un rinnovo *ante litteram* rispetto al maggio 2016, o quasi, forse per tranquillizzare la Rai. Nella delega per la revisione del finan-

ziamento pubblico alla stessa concessionaria, infatti, si aggiunge anche una nuova disciplina del finanziamento dell'emittenza locale «per la funzione di pubblico interesse svolta». Non si dice se questo finanziamento dovrà essere coperto o meno dall'importo del canone o da altri fondi, com'è più probabile, anche perché in ogni caso andrà «garantita l'indipendenza economica e finanziaria dell'azienda» come ha aggiunto la commissione. I consiglieri di amministrazione oltre che di riconosciuto prestigio e competenza dovranno essere di «riconosciuta onorabilità» e la nomina dovrà assicurare la presenza di

NON SOLO GOVERNANCE

Il Governo potrà modificare il testo unico sui servizi televisivi per tener conto anche «dell'evoluzione tecnologica e di mercato»

genere e un adeguato equilibrio tra le professionalità prescelte.

I componenti di Camera e Senato dovranno essere nominati tra chi presenterà la propria candidatura nell'ambito di una selezione che si avvierà con un avviso sui siti di Camera e Senato. Qui c'è una sorpresa: in fase di prima applicazione la nomina di tutti i consiglieri di amministrazione deve concludersi entro un mese dall'entrata in vigore della legge. L'avviso sui siti di Camera e Senato deve avvenire entro sette giorni dalla stessa data e le relative candidature presentate entro quindici giorni prima della nomina. La procedura di voto del rappresentante dei dipendenti Rai dovrà essere emanata dal Cda uscente entro sette giorni dall'entrata in vigore della legge e la candidature, anche in questo caso, essere presentate quindici giorni prima della nomina. Dalla seconda applicazione in poi, i tempi si allungano: non si vuole andare oltre con la proroga automatica dell'attuale vertice.